



Alba

l'impresa. Trent'anni di attività nel settore della logistica e delle «Una squadra, 27 lingue»

La cooperativa Vitale Robaldo ha 370 soci lavoratori di diverse nazionalità. Un esempio di integrazione, rispetto reciproco e uguaglianza di trattamento

DI GIUSTO TRUGLIA

Fondata ad Alba nel 1986, e quindi già trentenne, la cooperativa Vitale Robaldo opera nel comparto produzione e lavoro, con circa 370 soci lavoratori di 27 nazionalità, tutti a tempo indeterminato nei settori della logistica, gestione magazzini, confezionamento e facchinaggio e delle pulizie. È tra i partner di supporto per le principali imprese del Cuneese.

Presidente Andrea Bornelli, quali sono i punti di forza della cooperativa?

Per noi è importante lavorare mantenendo fede ai valori della cooperazione. Abbiamo investito in formazione, in nuove attrezzature e macchinari; informando sempre i lavoratori, rendendoli partecipi. Cerchiamo di aiutarli nelle questioni burocratiche assistendoli, ad esempio, nei rinnovi dei permessi di soggiorno. Siamo attenti ai fabbisogni delle lavoratrici-madri. È un lavoro molto complicato perché bisogna conciliare le esigenze dei clienti con quelle dei lavoratori. In questo caso l'ufficio del personale è riuscito, nella maggior parte dei casi, a fare ciò che la società civile ancora oggi non riesce perfettamente ad ottenere: integrazione e condivisione, rispetto reciproco, uguaglianza di trattamento nella diversità delle culture.

Che cosa potete ancora migliorare?
Al momento, mancano le possibilità di concretizzare tutte quelle iniziative che potrebbero

rendere il mondo del lavoro in cooperativa più agevole, con effetti positivi per la società in generale come l'assistenza sanitaria integrativa, asili convenzionati, uffici dedicati al disbrigo di pratiche burocratiche che per molti extracomunitari comportano assenze prolungate dal lavoro, problemi legati alla lontananza dalle famiglie d'origine. La soluzione di tali criticità consentirà un salto di qualità economico e sociale, dando il giusto peso al mondo cooperativo, che da sempre è improntato su attività a basso valore aggiunto. Inoltre c'è bisogno di sviluppo delle reti, dei consorzi e

Meno giovani assunti

Calano i giovani. Tra Alba e Bra, nel 2015 assunti 5.849 con meno di 25 anni, contro i 5.758 del 2016. Nella fascia 25-34 si è passati da 9.747 nel 2015 a 9mila nel 2016. Nell'intera provincia nel 2016 sono stati assunti 27mila giovani tra i 25-34 anni.

di qualsiasi altro strumento giuridico aggregante difficilmente accessibile dalle piccole cooperative. In sintesi: il grande a favore del piccolo per lo sviluppo del sistema nel territorio. Così come c'è bisogno che le cooperative proseguano con forza i percorsi di alta formazione, con attenzione agli aspetti manageriali.

Sul fronte della comunicazione, avete progetti?

Non si può più fare a meno di sviluppare processi in grado di mettere in contatto le cooperative, i committenti, i consumatori e i semplici cittadini. Le informazioni devono viaggiare in maniera trasparente. La conoscenza, ancora un po' approssimativa sul mondo cooperativo, deve migliorare. **Che cosa chiedete alla politica?** Di affrontare il costo del lavoro, la riduzione del cuneo fiscale; la flessibilità del lavoro sia in entrata che in uscita. I caratteri di flessibilità tipici del mondo cooperativo sono stati appiattiti alle altre forme societarie. Bisogna valutare modelli contrattuali specifici per il mondo cooperativo per evitare che si creino zone d'ombra ed emerga un'imprenditoria cooperativa onesta. È fondamentale che le istituzioni si impegnino a creare le condizioni politiche e sindacali per uno sviluppo imprenditoriale in cui le cooperative possano essere favorite in tal senso.



Cooperativa Vitale Robaldo

Territorio che è capace di risollevarsi

DI MASSIMILIANO CAMPANA

Un territorio colpito che sa rialzarsi. E lo fa contando sulle proprie risorse. Perché l'Albese, come tutta la provincia di Cuneo, non è passato indenne attraverso la crisi, alla quale ha saputo reagire, cambiando. Ripartendo dalle risorse del territorio, supportato da una struttura istituzionale che ha saputo fare rete. Non si poteva certo pensare di sostituire la manifattura con il turismo in termini di forza lavoro occupata, ma qualcosa si doveva fare e lo si è fatto.

Il turismo con la valorizzazione dei prodotti del territorio e delle bellezze naturali straordinarie, patrimonio mondiale dell'Unesco, è esploso in modo imponente. Al contempo, si è lavorato per difendere l'industria non senza qualche forte delusione. Come la RotoAlba, azienda storica che per un giovane albese di 40 anni fa

rappresentava il posto di lavoro più ambito. Impresa che a metà anni '70 impiegava oltre 400 persone e ora restano 100 persone in mobilità. Altrettanto amara, nel settore edile, è la storia della Aldo Barberis costruzioni. Sofferenze che si trascinano dal 2013. Oggi ci sono 30 lavoratori a casa. Un altro pezzo di storia dell'industria locale, la Miroglia Group, continua a soffrire la condizione di un settore, quello tessile, che non accenna a migliorare. Ma l'Albese, con Langa e Roero, ha saputo rialzarsi, reagire. Un esempio è la multinazionale Diageo. A inizio 2015 sembrava tutto finito o quasi. Sono passati due anni e mezzo. I 120 minacciati esuberanti sono rientrati quasi del tutto. Ci sono nuovi investimenti sullo stabilimento di Santa Vittoria e una rinnovata consapevolezza che illumina il destino di un territorio che con coraggio si sta riprendendo il proprio futuro.

Alla Ferrero c'è chi lavora da casa

Per il terzo anno di seguito nel Cuneese è migliorata la produzione industriale (+1,9%). A fine 2016 la provincia Granda era l'unica in Piemonte ad aver recuperato i valori precrisi, con un buon +2% rispetto al 2007. Tuttavia, nel bacino Alba-Bra che comprende 75 Comuni, nel 2016 ci sono state 23.700 assunzioni rispetto alle 26.800 del 2015. Intanto la multinazionale Ferrero di Alba quest'anno ha iniziato la sperimentazione dello smart working con 100 dipendenti che per 15 mesi lavoreranno da casa.

Promosso dalla Caritas Diocesana di Alba

Emporio della Solidarietà

la solidarietà spesa bene™

Madre Teresa di Calcutta

Emporio della Solidarietà